

UN MATRIMONIO IN FUNZIONE DELLA POLITICA BONAPARTISTA NELLE MARCHE

di Alberto Cottoli

Un evento di per sé secondario, ma in qualche modo anch'esso significativo del movimento bonapartista nelle Marche durante il Risorgimento, è costituito dal matrimonio, avvenuto nel 1856,

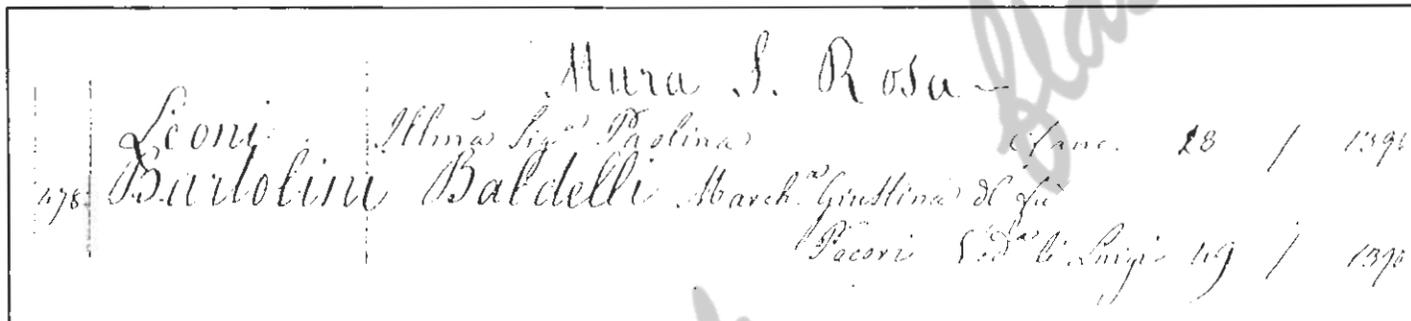
del marchese Giuseppe Ignazio Trevisani di Fermo (mio bisnonno materno) con Paolina Leoni, figlia naturale di Girolamo Bonaparte, che fu Re di Westfalia.

E' noto che la grande, an-

che se non duratura compagine dell'Impero Napoleonico era sostenuta ai vertici da governi affidati da Napoleone ai propri parenti, nonché a generali e funzionari di provata fedeltà, mentre a livello peri-

glia di un impiegato della Curia di Fermo.

Questa rete di simpatie e collegamenti bonapartisti, e, più genericamente liberali e antitemporalisti, favorisce, dopo la Restaurazione del



Stralcio del registro anagrafico-catastale del Quartiere di S. Frediano a Firenze.

N. 111.
 A di 29. Maggio 1856.
 Nella Chiesa di S. Frediano in Castello
 nella Comunità di Firenze
 hanno contratto tra di loro MATRIMONIO per verba de presenti, servatis servandis, gli suddetti qui sotto indicati relativamente ai quali mi sono state date le seguenti indicazioni:

COGNOME e NOME dello Sposo *Trevisani Giuseppe*
 MESTIERE e CONDIZIONE di esso *Marchese*
 Sua Eta *36.*
 CLASSE e TENDENZA *C. C. B.*
 Partito al quale appartiene *C. C. B. I.*
 Località nella quale è compreso detto Sposo e tempo di dimora dello Sposo *Fermo*
 NOME di Sua Madre *Antonina*
 COGNOME e NOME della Madre dello Sposo *Morelli Anna*
 COGNOME e NOME della Sposa *Leoni Paolina*
 MESTIERE e CONDIZIONE di essa *Attesa alle sue circostanze*
 Eta della sposa *15.*
 CLASSE e TENDENZA *C. C. B.*
 NOME del di Lei Padre *Giuseppe Leoni*
 COGNOME e NOME della di Lei Madre *Paolina Leoni*
 COGNOME e NOME dei Testimoni (indivisi) *Don S. Maria Paolo, Marchese Ignazio*
 all'Altare
 Accettatori del Matrimonio
 P. S. Luigi Curato, Intendente del Comune

Certificato di matrimonio fra Giuseppe Ignazio Trevisani e Paolina, rintracciato presso la Parrocchia di S. Frediano in Castello a Firenze.

ferico, su un piano anche clientelare e talora nepotista, era strutturata su una presenza capillare di aristocratici e notabili locali aderenti alle idee illuministiche o comunque propensi a una collaborazione ritenuta spesso necessaria ai fini istituzionali, o, come oggi si direbbe, per esigenze di governabilità.

Nelle Marche anche Ascoli e Fermo parteciparono attraverso alcune personalità notevoli a questo tipo di collaborazione.

Così, ad esempio, l'ascolano marchese Pietro Sgariglia fu Senatore del Regno Italico nel 1809 e nel 1813 lo stesso Viceré d'Italia Beauharnais visitò direttamente Ascoli.

Anche il padre di Candido Augusto Vecchi, pure lui di nome Candido, ricopriva in Fermo la carica di Direttore delle Poste del Dipartimento del Tronto; era cioè un funzionario del Regno Italico.

Ugualmente il marchese Antonio Trevisani, padre del sopra nominato Giuseppe Ignazio, ricevette dal governo bonapartista un incarico statale, più che altro per un sostegno economico, essendo stato cacciato di casa e diseredato per avere sposato una non nobile, Anna Morelli, fi-

1815, una notevole attività di carattere cospirativo e rivoluzionario in senso bonapartista, che trova, come è noto, il massimo esponente nello Stato pontificio e a Modena, nel periodo specialmente dei moti del 1830/31, nel principe Carlo Luigi Napoleone, il futuro Napoleone III.

Anche il Re di Westfalia Girolamo Bonaparte, l'ultimo dei fratelli di Napoleone, dopo la perdita del regno in seguito alla disfatta di Lipsia, fu esule in Italia, dimorando, col nome di principe di Montfort, a Trieste, Roma, Ascoli, Fermo e Firenze, mantenendo, pur se ormai anziano, i contatti, specialmente a livello personale, con gli elementi bonapartisti e liberali.

Tra questi, a Fermo, emergeva allora appunto Giuseppe Ignazio Trevisani, che fu deputato alla Costituente Romana del 1849, per molti anni Sindaco di Fermo e, dopo l'unità d'Italia, deputato e senatore.

I legami di amicizia e, genericamente, anche di affinità politica, con Girolamo Bonaparte, furono determinanti nella combinazione matrimoniale con Paolina Leoni, figlia naturale di Girolamo e di una marchesa Bartolini